



l'Associazione culturale LetterAltura

in collaborazione

con il **Cinecircolo CGS Don Bosco**
e la **Biblioteca Civica di Verbania**



in occasione di

LETTERALTURA. FESTIVAL DI LETTERATURA DI MONTAGNA, VIAGGIO, AVVENTURA

in programma **da giovedì 27 a domenica 30 settembre 2018**

e intitolato **Racconti sull'acqua e viaggi in battello**

invita alla visione di tre film "classici"



Il cinema sul battello

presso la
**Biblioteca Civica
di Verbania**
il mercoledì sera

mercoledì

12 settembre, alle 20.45

Io... e il ciclone

con **Buster Keaton**
(USA, 1928)

mercoledì

19 settembre, alle 20,45

L'Atalante

di **Jean Vigo**
(Francia, 1934)

mercoledì

26 settembre, alle 20,15

Fitzcarraldo

di **Werner Herzog**
(Germania Ovest, 1981)

mercoledì **12 settembre**, alle **20.45**

Io... e il ciclone

di **Charles Reisner** (USA, 1928)

con **Buster Keaton**, **Ernest Torrence** e **Marion Byron**

titolo originale: **Steamboat Bill Jr.**

bianco e nero; durata: 71 minuti



William Candley jr. è il figlio di Steamboat Bill Sr., il proprietario dello *Stonewall Jackson*, uno sgangherato **battello** fluviale che naviga sul Mississippi. Quando torna a casa dopo gli studi al college, il padre è deluso dai suoi modi da azzimato damerino e dal fatto che William è innamorato di Kitty, la figlia del rivale John King, l'arrogante padrone di un altro battello, decisamente migliore del suo. Quando un tremendo ciclone devasta la città, William trova modo di riscattarsi, salvando eroicamente il padre e King, che hanno modo di riconciliarsi e approvare il legame tra i due giovani innamorati.

Questo film di Buster Keaton (che non ne ha firmato la regia) è piuttosto convenzionale nell'insieme, con una parte iniziale un po' lenta, dove però non mancano scene – come quella del cappello – che corrispondono alla caratterizzazione del personaggio tipica di Keaton: impassibile, senza sorriso, coinvolto in gag assurde. Il film cambia poi ritmo e culmina nell'eccezionale sequenza del ciclone. Nel pieno della catastrofe, Keaton mostra le sue doti acrobatiche, in scene (girate personalmente, senza controfigure) che appaiono caotiche ma in realtà sono esattamente calcolate, come quella

curiosità

Nello stesso anno 1928 il breve film di animazione di Walt Disney *Steamboat Willie*, ispirato direttamente alle comiche di Buster Keaton, segna la nascita "ufficiale" del personaggio di Topolino, che appare proprio come pilota di un battello.

famosa nella quale la facciata di una casa precipita addosso al nostro eroe, che tuttavia resta incolume, trovandosi in esatta corrispondenza della finestra.

Io... e il ciclone (un titolo italiano alternativo è *Bill Jr. del vaporetto*) è un film interessante, che ci riporta all'epoca del cinema muto ma capace di raccontare una storia in modo efficace e non banale: "L'apparenza è realistica, ma la struttura dominante è quella del sogno, anzi dell'incubo" (*Dizionario dei film* il Morandini).



mercoledì **19 settembre**, alle **20.45**

L'Atalante

di **Jean Vigo** (Francia, 1934)
con **Michel Simon, Dita Parlo** e **Jean Daste**

titolo originale: **L'Atalante**
bianco e nero; durata: 89 minuti

La giovane Juliette si sposa con Jean, comandante dell'*Atalante*, una chiatto da trasporto in continuo movimento sui fiumi della Francia. Va quindi a vivere a bordo dell'imbarcazione, governata dal vecchio marinaio Père Jules, che ha girato il mondo, e da un ragazzo. Tra i due sposi nascono le prime incomprensioni e Juliette, annoiata dalla vita monotona sul **battello**, si lascia tentare dalle seduzioni della città. Quando se ne va, Jean si dispera, finché il vecchio Jules la ritrova e lei ritorna sulla chiatto.

Secondo lungometraggio di Jean Vigo che, già malato di tubercolosi, morì il 5 ottobre 1934, all'età di 29 anni, un mese dopo la prima proiezione. Il film, che all'inizio ebbe un clamoroso insuccesso commerciale, è poi stato rivalutato e ora (in particolare dopo il restauro fatto nel 1990) viene considerato tra i capolavori del cinema.

L'Atalante è un film poetico, con elementi surrealisti, come la sequenza subacquea di Jean che cerca Juliette tuffandosi nel fiume, per seguire la credenza secondo cui nell'acqua si vede il volto della persona amata (e in sovraesposizione gli appare la figura della donna con l'abito nuziale). Il naturalismo e il cinema sociale si mescolano alla visionarietà e all'"immaginazione lirica dell'invisibile" (*Dizionario dei film di Merghetti*).

È un film per certi versi incerto e fragile, ma trasgressivo e di rottura rispetto al cinema francese dell'epoca: con la scelta della sdrammatizzazione narrativa, mette l'accento non sulla psicologia dei personaggi ma su una sorta di minimalismo simbolico, attento ai particolari curiosi e a figure apparentemente prive di logica. Il racconto di una storia d'amore ha una carica erotica che ricorda l'opera letteraria di Céline, mentre l'aspetto magico e poetico del film è stato accostato alle liriche di Rimbaud.

curiosità

In Italia la scena sott'acqua è nota per essere stata per trent'anni la sigla della trasmissione televisiva *Fuori orario*, che su RaiTre, in orario notturno, proponeva il cinema di qualità.

mercoledì **26 settembre**, alle 20.15

Fitzcarraldo

di **Werner Herzog** (Germania Ovest, 1981)
con **Klaus Kinski**, **José Lewgoy** e **Claudia Cardinale**

titolo originale: **Fitzcarraldo**
colori; durata: 157 minuti



Agli inizi del Novecento l'avventuriero Brian Sweeney Fitzgerald (conosciuto come Fitzcarraldo), barone d'origine irlandese e imprenditore nello sfruttamento del caucciù, vuole portare l'opera lirica nel cuore dell'Amazzonia e progetta di costruire a Iquitos un grande teatro dove invitare a cantare Enrico Caruso. Per realizzare questo eccentrico progetto, intraprende e in parte realizza una folle impresa: spostare un **battello** da un fiume ad un altro, trascinandolo oltre una collina. La caparbità e l'ingegno di Fitzcarraldo e dei suoi compagni si incontrano con le misteriose scelte degli indios della foresta e si confrontano drammaticamente con la forza e la violenza della natura.

Fitzcarraldo è paradossalmente il film più ordinato e accademico di Werner Herzog, ovvero del più sregolato autore del cinema tedesco. Anche in questo caso, tuttavia, la "follia" e l'eccessività del personaggio protagonista si confondono con quelle del regista (che ha scritto soggetto e sceneggiatura del film ispirandosi a un personaggio realmente esistito) e del suo attore preferito, Klaus Kinski.

Narrata a ritmo discontinuo, la storia del film ruota attorno a due personaggi: Fitzcarraldo, che in modo quasi poetico è simbolo dell'ossessione e della forza di volontà, e il battello, il cui assurdo ed epico trasporto attraverso il colle è la parte migliore del film. Non mancano momenti di incanto e sequenze visionarie: colpiscono, per la loro affascinante incongruenza, le scene nelle quali il battello naviga nei fiumi amazzonici accompagnato dalla musica lirica. In effetti il film è anche un omaggio all'opera: si apre e si chiude con brani delle due opere liriche che hanno come protagonista Elvira: l'*Ernani* di Giuseppe Verdi e *I puritani* di Vincenzo Bellini.

curiosità

Il film è costato sei milioni di dollari (più tutti gli averi del regista), due morti, parecchi feriti e tre anni di lavorazione, narrati dal documentario *Burden of Dream*, di Les Blank, che alcuni giudicano migliore del film stesso.